

21/07/2015

Eni, differenziali self servito: le associazioni dei gestori scrivono all'azienda



Con una nota unitaria le tre Federazioni dei gestori hanno rivolto una nota di protesta all'Eni sulla questione del differenziale prezzi self/servito

Nella nota le tre Federazioni, a proposito della variazione del differenziale, "tengono a precisare che monitoreranno con grande attenzione gli effetti che tali variazioni porteranno sull'andamento commerciale degli impianti, tenuto conto delle possibili conseguenze negative sugli equilibri economici dei singoli punti vendita e delle relative gestioni."

Le Associazioni ritengono infatti che " Tale decisione penalizza incontestabilmente le vendite in servito , costringendo i clienti a pagare più caro il rifornimento , innescando meccanismi di disaffezione al servizio".

Tale decisione può alterare l'equilibrio economico dell'Accordo, spostando l'asse dei costi sul gestore ed infatti " tale decisione penalizza incontestabilmente le vendite in servito".

Come più volte dichiarato, sia in fase di sottoscrizione dell'Accordo sia nei vari incontri successivi , l' intesa raggiunta - condivisa in un contesto particolare di crisi dei consumi e del paese-, può dare i suoi frutti, sia all'azienda che ai gestori, solo a condizione che la modalità servito si attesti su valori interessanti di erogato.

Secondo le Associazioni la decisione presa "... altera, di fatto, l'equilibrio raggiunto con l'Accordo in quanto viene sottratta ai gestori quella quota di margine negoziato per le vendite effettuate in servito che, con la stesura dell'Intesa, doveva rappresentare il punto di equilibrio economico per ogni singolo gestore."

Nella nota le tre Associazioni ricordano che la buona performance della modalità servito, seguita alla firma dell'accordo, "è stata raggiunta grazie all'impegno dei gestori ,che hanno creduto nel progetto di rilancio del servizio al consumatore e si sono fatti carico di costi aggiuntivi non riconosciuti da quell'intesa."

Per questi motivi, la decisione unilaterale dell'Azienda, per Faib , Fegica e Figisc, "rischia di rivelarsi controproducente".

Faib Fegica e Figisc nella nota confermando "la necessità del rigoroso rispetto dell'intesa raggiunta" ritengono "necessario sottolineare come appuntino il massimo della loro attenzione e, di conseguenza, come risulti essenziale che codesta azienda uniformi i propri comportamenti al contenuto dell'Accordo sopra citato - oltretutto della legge - in materia di condizioni eque e non discriminatorie da assicurare ai gestori perché possano competere nel mercato di riferimento" riservandosi in ogni caso "ogni altra azione idonea a tutelare gli interessi dei propri rappresentati."

La nota delle tre Federazioni fa seguito, dunque, alla decisione unilaterale di Eni che di fatto riduce in modo significativo la possibilità di mantenere quei livelli di vendita su una modalità che poteva riportare marginalità alle gestioni, ridando quella boccata di ossigeno indispensabile ai tanti punti vendita in difficoltà da tempo. In questo senso la scelta aziendale appare censurabile sia per i motivi sopra descritti sia perché si

rivela controproducente in quanto rischia di annullare il lavoro di fidelizzazione dei clienti operato con tanti sacrifici dai gestori.

21/07/2015

API-IP, altro rinvio. Delusione e rammarico per l'ennesimo annullamento dell'incontro programmato per martedì 21 luglio



Con una telefonata anticipata ai presidenti di Faib, Fegica e Figisc, e confermata con una comunicazione ufficiale, Api-Ip, scusandosi del disagio per sopraggiunti e imprevisi impegni dei responsabili aziendali, ha rinviato a data da concordare il tanto atteso incontro tra le organizzazioni di categoria dei gestori e l'azienda per proseguire la trattativa del rinnovo dell'accordo scaduto dal 2011.

Salta così anche l'incontro del 21 luglio a cui i comitati di colore guardavano per comprendere fino in fondo le reali intenzioni dell'azienda.

Una trattativa che di fatto non è mai iniziata, nonostante le dichiarate intenzioni dell'azienda, da 2 anni a questa parte, di trovare in tempi brevi un' intesa che consenta ai propri gestori di rapportarsi, pur in un contesto di mercato difficile, con regole e margini certi, non depredati da trattative one to one e pratiche commerciali e di rendicontazione a dir poco bizantine. Comunque fatte in modo che è difficilissimo raccapezzarsi.

Purtroppo, come già accaduto in passato, alla vigilia di ogni incontro, faticosamente calendarizzato, arriva la smentita:

come a voler dilatare i tempi, mentre, nel frattempo, di intese one to one se ne fanno sempre di più, a dispregio delle norme vigenti e delle dichiarazioni di buone intenzioni con le quali la compagnia "assegna elevata importanza alle relazioni con le Rappresentanze Sindacali dei Gestori.

Api-Ip sta pericolosamente seguendo cattivi esempi e incamminandosi verso una strada che vede solo il contenzioso legale sostituirsi alla trattativa sindacale.

Non c'è altra spiegazione all'atteggiamento dilatorio e di sottovalutazione delle gravi omissioni in materia di relazioni sindacali, accompagnato da una robusta elusione del dettato legislativo in materia di condizioni economiche e normative, cosa che in passato non si era mai registrato in Api-Ip.

"Siamo fortemente preoccupati per la piega che va assumendo il confronto con la compagnia- dicono dal comitato di colore di Api-Ip- e siamo allarmati dall'atteggiamento del nuovo gruppo dirigente. Faib, nel contestare questo modo di operare aziendale, ritiene che siano scaduti i tempi del dialogo e salvo un cambio

repentino delle decisioni, ritiene si debbano attivare tutte quelle procedure di denuncia e diffide a tutela delle gestioni a marchio. Valuteremo nei prossimi giorni se chiedere l'intervento del Ministero."

17/07/2015

Presidenza Nazionale Faib: bene i rinnovi degli accordi, stringere sulla moneta elettronica. A settembre seminario sulla questione cali e giacenze. Autostrade, rispetto degli accordi ministeriali



La Presidenza Nazionale Faib, riunita a Roma il 15 luglio us presso la Confesercenti Nazionale, ha discusso dei rinnovi degli accordi economici e normativi con le compagnie e ha svolto un approfondito dibattito sulla moneta elettronica e sulle iniziative da intraprendere.

La Presidenza ha fatto il punto sulla vertenza Autostrade, relativamente agli impegni presi in sede ministeriale sia in riferimento a scadenze bandi che ai rapporti con il Governo, le concessionarie e le Compagnie petrolifere e le società della ristorazione.

La Presidenza ha salutato con soddisfazione il rinnovo dell'Accordo TotalErg che, seguendo la stessa direzione degli accordi con le altre compagnie, rivaluta il servizio all'automobilista e allo stesso tempo rimette al centro il ruolo e la professionalità del gestore, in un mercato sempre più complesso e competitivo. Anche l'accordo TotalErg riconosce l'intangibilità del margine, l'applicazione rigorosa delle condizioni eque e non discriminatorie. Con l'intesa raggiunta TotalErg ridimensiona il modello TE. La Presidenza ha fortemente criticato l'atteggiamento di ApiIp, sia per le politiche industriali perseguite che per i modelli contabili adottati. Con la compagnia marchigiana le Federazioni si incontreranno il prossimo 21 luglio e in quella sede sarà verificata la reale volontà dell'azienda di giungere o meno ad un accordo, con tutte le conseguenze del caso, mentre su Tamoil è stata riaffermata la volontà di procedere in sede giudiziaria, anche se si rimane in attesa delle decisioni del Ministero, che dovrebbe invitare l'azienda, ai sensi delle leggi di settore, ad aprire il negoziato.

Sulla moneta elettronica, le tre Federazioni hanno messo a punto una iniziativa rivolta alle compagnie per affrontare la questione dei costi delle transazioni. Al netto dei rilievi ai fini della normativa vigente, sia in materia di carte pagamento e carte di credito che di concorrenza, le organizzazioni sono impegnate ad abbattere gli ingenti costi sostenuti dai gestori nell'ambito di un'azione di filiera.

Sulla questione cali ed eccedenze, la Presidenza ha apprezzato il lungo ed approfondito lavoro del gruppo dirigente Faib che ha portato all'emanazione della circolare delle dogane che supera- dopo due anni di confronto- evidenti contraddizioni normative costate sanzioni e contenziosi alla categoria. Sulla questione,- per il merito della quale rimandiamo alla nota pubblicata su questo sito- la Presidenza ha dato mandato alla giunta di organizzare per settembre una giornata seminariale per analizzare nei dettagli i singoli aspetti disciplinati dalla circolare.

Sulla questione Autostrade, di cui pubblichiamo a parte la sintesi della relazione tenuta dal Presidente Lucchesi, la Presidenza ha invitato alla massima attenzione sia in ordine al recepimento degli accordi raggiunti in sede ministeriale sia in ordine all'affidamento congiunto di diverse decine di aree di servizio, che destano molta preoccupazione, sia, infine, per le modalità di servizio che saranno previste.

17/07/2015

Autostrade, Lucchesi: dopo la sospensione dello sciopero, a seguito dell'intesa al MiSE, tutto tace. Mentre altre aree chiudono, paghiamo i pedaggi più alti d'Europa



Dopo l'incontro al Ministero dello Sviluppo Economico della riunione per proseguire l'esame sulle problematiche legate alla ristrutturazione della rete delle aree di servizio presenti sulle reti autostradali e sulle prossime gare, è calato il silenzio. E nulla si è saputo ad oggi se non che i piani di ristrutturazione che MIT e MiSE dovevano depositare non sono stati consegnati al Tar del Lazio.

Come si ricorderà, sulla base della condivisione delle proposte derivate dal dialogo con le Associazioni sindacali e le altre Associazioni del settore il MiSE e il MIT ritennero di poter concludere entro il mese di giugno la predisposizione del piano di ristrutturazione, sul quale sarebbe stato acquisito anche il parere delle Regioni.

A fronte di specifica richiesta da parte del MiSE e del MIT, le Associazioni sindacali annunciarono la sospensione dello sciopero indetto per i giorni 24 e 25 giugno.

"Le Organizzazioni sindacali, nel sospendere lo sciopero hanno dimostrato grande senso di responsabilità. Ora lavoriamo per concludere l'iter per le date annunciate", dichiarò il Sottosegretario Vicari al termine di quell'incontro in cui si promise di condividere le preoccupazioni dei gestori autostradali.

Già la convocazione della riunione giunse, come al solito, a pochi giorni dallo sciopero del 24 e 25 giugno indetto da Faib Autostrade, Fegica e Anisa.

Il Tavolo registrò quindi incomprensibili ritardi, consentendo ai concessionari di pubblicare i bandi per le manifestazioni di interesse delle aree a bando su diverse tratte, blindando il loro lucroso meccanismo di rendita imperniato sul combinato disposto pedaggio più royalties.

Il tutto mentre la Banca d'Italia denunciava che i ricavi da pedaggi per le concessionarie italiane sono i più alti d'Europa, dopo quelli della Francia.

Di più, negli ultimi venti anni "sono più che raddoppiati" passando da 2,5 miliardi di euro nel 1993 a oltre 6,5 miliardi nel 2012. Secondo Bankitalia "...i ricavi totali da pedaggi di autostrada... Francia e Italia ...sono i Paesi coi valori più elevati." Sappiamo che ogni chilometro di autostrada a pedaggio genera annualmente in Italia ricavi medi per oltre 1,1 milioni di euro.

Questi dati raccontano un'altra narrazione rispetto a quello che succede sulla rete carburanti in Autostrada, dove le gestioni hanno perso il 50% di erogato in tre anni, mettendo in gravissima difficoltà le 430 stazioni di servizio con i loro 6mila dipendenti.

Su questo segmento di viabilità ha pesato enormemente il bizantinismo del modello autostradale, sempre più insostenibile, la posizione oligopolistica dei concessionari che hanno avuto buon gioco ad imporre condizioni di affidamento delle aree gravemente onerose, il sistema delle royalties - alla base degli affidamenti delle aree di servizio . Quest' ultimo meccanismo garantisce alle concessionarie autostradali rendite da diverse centinaia di milioni di euro, derivanti dalla vendita carburanti (mediamente dai 70 ai 90 euro Klt per un complessivo di due-tre miliardi di litri) che si sommano a quelle ancora più corpose derivanti dalle vendite delle aree shop e della ristorazione, con royalties sui fatturati dal 15 al 30%."

Siamo in presenza di un modello di governance e di una rendita di posizione insostenibile per il sistema della viabilità autostradale.

Faib Confesercenti, Fegica Cisl ed Anisa Confcommercio hanno apertamente denunciato lo stato di disequilibrio delle parti e aperto una vertenza, politica e giudiziaria, per protestare contro bandi di gara costruiti secondo schemi che contrastano con le norme e prodotto un decadimento della qualità del pubblico servizio offerto all'utenza

E mentre dal Ministero nulla trapela se non che ad oggi ancora non sono stati depositati al Tar i piani di ristrutturazione, come da richiesta del tribunale, la crisi continua a far chiudere altre aree.

Proprio in questi giorni hanno chiuso la gestione dell'area di servizio di Ledra Est e l'area Tamoil sulla Roma Fiumicino e chiudono le aree Tamoil della Messina-Catania. Con esse finisce il pubblico servizio, chiudono le imprese e manca anche il lavoro per i dipendenti delle stazioni di servizio.